

# RADIOCORRIERE

SETTIMANA  
DIREZIONE E A  
TORINO - VIA ARSE  
ABBONAM  
ITALIA, IMPERO  
PER GLI ABBONAM  
E S T E R C  
PUBBLICITÀ SIPRA  
FIRENZE-VIAMAG  
UN NUMERO SI

## PER UNA SALDA COSCIENZA TECNICA

**Pubblichiamo integralmente l'eloquente discorso che l'Eccellenza Carlo Alberto Biggini, ministro dell'Educazione Nazionale, ha tenuto alla Radio per la « Giornata della Tecnica ».**

La *Giornata della Tecnica*, la quarta, da quando nel 1940 fu stabilita per volontà del Duce, è stata sempre celebrata nel duro clima di guerra: la sua istituzione significò richiamo a tutte le risorse, a tutte le energie della Nazione, parve anticipare, nel suo più essenziale significato, uno degli aspetti di questa guerra totalitaria ch'è processo di intensificazione di ogni attività umana, prova suprema di tutti i valori e di tutte le capacità.

Per questo aspetto la Giornata della Tecnica merita d'inscriversi nella vasta multiforme incessante azione di tutto il Paese per la guerra, in quanto mira a diffondere ed esaltare quella coscienza tecnica che il Fascismo, cosciente del valore educativo sociale economico delle scienze tecniche, vuole creare come condizione indispensabile alla potenza della Nazione.

Ad un'Italia rassegnatamente povera, costretta a mettere le braccia e l'ingegno dei suoi figli a servizio delle Nazioni ricche, il Fascismo contrappone un'Italia lavoratrice e creatrice, che reagisce alla miseria del suolo, che non accetta la povertà come un destino fatale, che affronta risolutamente le competizioni con gli altri grandi paesi produttori nella consapevolezza delle forze di cui dispone in tutti i campi dell'attività umana: un'Italia che abbia un'agricoltura razionalmente organizzata; un'industria potente, un commercio attivo e coraggioso, una estesa rete di traffici terrestri, marittimi, aerei; ecco il compito delle presenti e delle future generazioni.

Da questo compito nasce impetuosa l'esigenza che la Nazione abbia un sufficiente numero di scuole per la preparazione dei tecnici dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei traffici.

Queste scuole, poche e ignorate, vivevano nell'Italia liberale in un'atmosfera di mortificata modestia, senza stile e senza pretese, e dovevano rassegnarsi ad essere, di regola, il battello di salvataggio destinato a raccogliere i naufraghi delle altre scuole.

La storia dell'educazione si rinnova, non solo per il rinnovarsi delle classi sociali, per il mutare dei rapporti fra individuo e collettività, ma anche per il costituirsi di nuove condizioni di vita, per l'affermarsi di nuovi strumenti di lavoro, di nuove macchine, di nuovi indirizzi della tecnica, di nuovi orientamenti della scienza.

Io non posso per brevità entrare nella discussione, che sembra non debba mai esaurirsi, almeno sul piano filosofico, del tema « della civiltà e della tecnica », tema che offre spesso ad alcuni l'occasione di additare, per disparati e non sempre chiari fini, doveri e compiti, che il Fascismo, nella sua matura

è acuta sensibilità storica, ha da molto tempo rivelati ed attuati secondo un organico piano politico-spirituale.

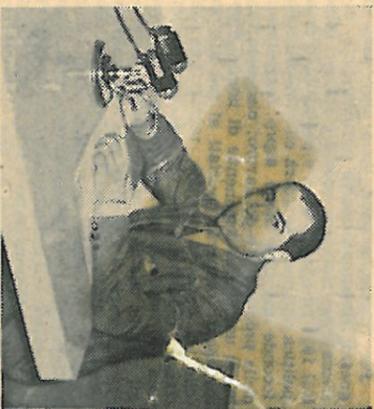
Le accuse che si muovono alla civiltà meccanica sono vane, come vana sarebbe la lotta che si volesse fare alle macchine. Le macchine esistono ed esistono pur sempre per obbedire alla volontà dell'uomo, in quanto sono il prodotto dell'ingegno e della volontà umana. Esse hanno modificato e modificano le condizioni di vita dell'uomo, ma non hanno mai alterato, nè possono alterare, la natura dell'uomo: han dato, in effetti, molti benefici alla civiltà, hanno elevato il tenore di vita, hanno reso meno penosa la fatica umana, hanno migliorato le condizioni dell'esistenza.

Dobbiamo forse ricordare ch'è stato ed è il lavoro umano, in quanto genio creativo e costruttivo, che ha piegato e piega la natura, affinché possa accogliere sempre meglio l'uomo?

Lo sviluppo della scuola tecnica è dunque intimamente legato allo sviluppo della civiltà meccanica. Una società con una primitiva economia agricola e artigiana non ha bisogno di porsi problemi selettivi e orientativi; ma se questa società, divenuta società nazionale, conscia dei suoi problemi e dei suoi compiti, si sviluppa in una complessa moderna economia di lavoro sul fondamento di una crescente conquista tecnica — e tale è lo sviluppo della società italiana dal Risorgimento al Fascismo — se si sviluppa d'icevo, tale moderna economia, sorgerà la necessità dell'orientamento e della selezione. In una società, insomma, in cui il lavoro culturale ed economico si allarga e si approfondisce, i problemi dell'orientamento e della selezione diventano esigenze da soddisfare.

Ecco perché, nell'Italia fascista, la scuola tecnica, designata appunto, nei suoi vari indirizzi e gradi, a fornire alla Nazione quei tecnici, numerosi e capaci, di cui questa ha bisogno, si pone su un piano di eguale importanza e dignità con le altre istituzioni scolastiche, consapevole dell'alto compito, che anche ad essa è affidato, di custodire i nostri più alti valori spirituali, di tramandare dall'una all'altra generazione i tesori della scienza e della cultura, la fiamma delle virtù civili e guerriere della razza italiana, in un perenne processo di rinnovamento e di ricerca.

Chiamata a queste alte finalità, la scuola tecnica, dopo un periodo di trasformazione e di assettamento, si è diffusa, in questi ultimi tempi, in tutta la Nazione, si è potenziata nelle sue attrezzature, si è affermata e perfezionata nella sua azione didattica, ed in stretta aderenza con le esigenze della



L'Eccellenza C. A. Biggini al microfono.

produzione e del lavoro, ha visto aumentare con ritmo crescente le sue scolaresche.

Così, in questa quarta Giornata della Tecnica, il Paese ha potuto passare in rassegna le sue 2500 scuole tecniche dei vari tipi, scuole che fanno onore al Paese per la loro organizzazione e per la loro attrezzatura, nelle quali più di 400 mila giovani si addestrano, in ogni settore produttivo, al lavoro tecnicamente organizzato con mano esperta, con salda preparazione scientifica, con fervido cuore.

E certamente, destato l'interesse, attraverso le immagini vive e di dati concreti, è da ritenere che molte buone intenzioni siano state oggi orientate e motivate di utili meditazioni siano stati offerti alla folla dei visitatori.

Molto s'è fatto fin qui, ma noi che ambiamo guardare al futuro per coglierne i segni del nostro divenire, non vogliamo dirci ancora pienamente soddisfatti.

La popolazione scolastica degli istituti tecnici ha registrato in questo ultimo triennio un aumento notevole, così com'è dimostrato dal numero delle iscrizioni ai primi anni, le quali da 20.318 nell'anno 1939-1940 sono salite a 35.195 nel corrente anno, segnando un incremento complessivo di 14.877 unità.

I giovani, e con essi le rispettive famiglie, hanno, è vero, superato l'antico pregiudizio che collocava le attività tecniche nelle sfere delle prestazioni di più umile rango e di più modesto prestigio, ma la schiera dei 400 mila giovani che si indirizzano agli studi tecnici è ancora troppo esigua rispetto alle necessità presenti e future del Paese e deve essere incrementata.

Pletorico è invece il numero dei giovani che si avviano verso le scuole classiche bene spesso senza la speranza di una utilizzazione corrispondente alle esigenze della Nazione.

Da qui la necessità di potenziare, valorizzare le scuole dell'ordine tecnico. Ed il significato della Giornata della Tecnica, voluta dal Duce con questo intento, si concreta in definitiva in una rivalutazione delle scuole dell'ordine classico in quanto mira a sottrarre ad esse tutte le false vocazioni